

Dati tesseramento Uil Cremona - Mantova



| | | | |
|--------------|-------|----------------|--------|
| UILA | 1.147 | UILTEMP | 466 |
| FENEAL | 1.972 | UILFPL | 1.729 |
| UILTEC | 2.252 | UIL OO.CC. | 0 |
| UILM | 922 | UIL SCUOLA | 723 |
| UILCA | 238 | UILPA | 235 |
| UILCOM | 162 | UILRUA | 14 |
| UILPOSTE | 147 | UIL PENSIONATI | 2.859 |
| UILTUCS | 676 | TOTALE | 13.960 |
| UILTRASPORTI | 418 | | |

L'intervista Oreste Pegno, segretario della Uil Scuola Cremona, fa il punto sul settore

Stabilità necessaria

«Continuità didattica puntualmente disattesa. Per far uscire dalla precarietà 250mila docenti servono 180 milioni di euro l'anno. Benefici per tutti»

di Mauro Taino

A circa due mesi dal ritorno nelle scuole, Oreste Pegno, segretario territoriale della Uil Scuola Cremona-Mantova fa il punto della situazione.

Com'è la situazione nelle classi cremonesi?

«Gran parte delle cattedre sono coperte, l'Ust di Cremona ha pubblicato 7 bollettini di nomine ad opera del famigerato algoritmo che ha generato non pochi problemi alle scuole, lasciandole scoperte fino ad oggi. Poi ci sono state esigue immissioni in ruolo di docenti che ad oggi si mostra del tutto insufficiente di fronte all'urgenza del momento. Gli stessi docenti che fino al giorno prima erano impiegati in altre scuole, per cui hanno dovuto cambiare sede e provincia. Continuità didattica puntualmente disattesa: gli alunni si ritrovano diversi insegnanti in corso d'anno scolastico».

Che momento vivono i lavoratori del mondo della scuola?

«Abbiamo presentato uno studio sulle differenze di stipendio tra precari e personale stabile della Scuola. Il costo per la stabilizzazione degli oltre 250mila precari ammonta a 180.345.425,04 euro all'anno, 715,2 euro per ogni precario. Stiamo parlando di 30 miliardi di euro del PNRR per la missione 4.0 destinata a istruzione e Ricerca, 33 i miliardi di euro dell'ultima manovra Finanziaria. Cifre alla mano, l'immissione in ruolo dei 252.157 precari comporta una differenza di spesa di 180.345.425,04 di euro all'anno. Cifra 'all inclusive' che porterà un beneficio non solo in termini di continuità didattica ma vantaggi ben più ampi. Ed è evidente che contratti stabili offrono possibilità concrete alle persone: dall'acquisto di una casa fino a progetti più stabili. Ci rivolgiamo al neo Ministro Valditara. Nel 2005 propose per i precari l'immissione in ruolo rinunciando temporaneamente alla ricostruzione di carriera maturata con le supplenze. Si tratta di una proposta, che esorta ad utilizzare i 180 milioni di euro per il futuro della scuola e che potremmo tornare a valutare in sede negoziale».

Ci sono margini per un rinnovo del contratto?

«Le risorse sono esigue. I 300 milioni di euro ancora sottoposti a particolari vincoli dovranno essere definalizzati per incrementare le somme che serviranno per un



Oreste Pegno, Segretario territoriale Uil Scuola Cremona

rinnovo contrattuale dignitoso riallineandoci con gli stipendi dei colleghi europei. Sulla sicurezza a scuola, serve una modifica del Testo Unico, a cui non ha fatto seguito alcun decreto attuativo, lasciando nell'incertezza la ripartizione delle competenze. Restano in capo ai dirigenti scolastici le responsabilità più pesanti, anche a seguito delle inadempienze degli enti locali. Sul riconoscimento del lavoro pubblico vanno eliminate la trattenuta 'Brunetta' sullo stipendio sulle assenze per la malattia e la rateizzazione del TFR dopo la pensione. Sono due assolute anomalie che non si riscontrano in alcun altro trattamento di lavoro».

C'è poi il problema della dispersione scolastica.

«Nelle famiglie con almeno un genitore laureato - si legge nel rap-

porto ISTAT - la quota di figli 30-34enni che hanno conseguito un titolo terziario è pari al 70,1%, se almeno un genitore è diplomato cala al 39,3% e scende all'11,4% quando i genitori possiedono al più un titolo secondario inferiore. Ma il quadro diventa ancora più fosco se ci spostiamo sugli ultimi, su chi abbandona anzitempo gli studi. Urge una riflessione seria da parte di tutti. Partendo dalla traccia già contenuta nel Pnrr; ad esempio, su lotta alla dispersione scolastica e borse di studio universitarie, e aggiungendo altri fondi. Senza bissare l'esperienza della Fondazione per il Merito nata nel 2011 con nove milioni di budget, trasformata in Fondazione Articolo 34 nel 2017 e poi rimasta di fatto sulla carta».

Quali sono le priorità che dovrebbe affrontare il nuovo Governo in tema di scuola?

«Programmazione organica triennale per la stabilità del sistema con risparmi anche sui costi amministrativi; stabilizzazione con concorsi per titoli e servizio per tutti coloro che vantano almeno trentasei mesi di servizio (l'Europa ha aperto una nuova procedura di infrazione per abuso di contratti a tempo determinato) con assunzioni a tempo indeterminato; contratti a tempo determinato triennali (da stabilizzare nel triennio). Garantirebbe la continuità didattica, il superamento dello squilibrio territoriale tra domanda ed offerta di lavoro e un sistema di reclutamento finalmente in grado di rispettare i tempi della scuola».

Sono state superate le criticità legate alla pandemia?

«C'è molta vigilanza sul covid: i bidelli mantengono alto lo standard di pulizia e sicurezza, in accordo con dirigenti e studenti. Questa è

la nostra comunità educante. "Rispetto" è stato il tema del nostro congresso nazionale. E' un valore su cui si dovrebbe basare qualsiasi relazione umana. Con la pandemia abbiamo tolto a studenti e docenti la possibilità di comunicare non solo con le parole, con i libri, con i video, con gli strumenti tecnologici, ma soprattutto con gli sguardi, con l'incontro (e talvolta lo scontro...). È venuto meno anche il contatto con gli altri operatori della scuola, le amate "bidelle" e gli amati "bidelli", che, soprattutto nella scuola primaria, sono fonte di conforto e supporto psicologico per molti dei nostri studenti. Purtroppo è consuetudine valutare la scuola e rendimento degli alunni solo con inutili e sterili test che hanno assunto un enorme potere, i cui esiti, dovrebbero indirizzare e orientare gli interventi correttivi da parte dei legislatori. Test somministrati da un istituto di valutazione, INVALSI, bacchettato dalla Corte dei Conti, che ha sottolineato pesanti criticità. Un istituto che durante la pandemia ci è costato 5 milioni di euro con un bilancio che sfiora a regime i 18 milioni di euro. Discutibile voler dare a ragazzi di 14-15 anni strumenti che possano loro garantire un inserimento in un mondo del lavoro pensato a tavolino. Questi strumenti devono essere forniti nelle università o in altri istituti consacrati alla formazione. A questi percorsi i ragazzi devono giungere con una solida e articolata cultura di base, conoscendo i concetti fondamentali di ogni disciplina. Diversamente rischiamo di trasformare gli alunni, in alcuni casi, quale "manodopera a costo zero", facendo passare per stage ciò che è sfruttamento. La scuola non deve piegarsi alle logiche di mercato. A scuola non si lavora, si studia!».

“

PRIORITÀ

Programmare organici triennali e concorsi per titoli e servizio

PANDEMIA

Si mantiene alto lo standard di pulizia e sicurezza, in accordo con dirigenti e studenti

”

AUMENTANO GLI OCCUPATI E I CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO

A settembre mercato del lavoro positivo

«Leggendo i dati del mercato del lavoro di settembre, saremmo portati a tirare un sospiro di sollievo per l'aumento dell'occupazione (più 316 mila rispetto allo stesso mese dello scorso anno), per la ripresa di posti di lavoro a tempo indeterminato con una crescita maggiore rispetto ai contratti a termine (+ 205 mila a fronte di + 29mila), per la riduzione dei disoccupati e degli inat-

tivi». E' quanto afferma Ivana Veronese, Segretaria Confederale UIL, che aggiunge: «Siamo, purtroppo, ormai abituati ad andamenti altalenanti di questi indicatori complice un perenne stato di difficoltà nella crescita e nello sviluppo del nostro Paese». «Tentiamo di guardare a questi dati con uno spirito ottimistico - sottolinea Veronese -, ma la realtà ci spinge ad essere molto cauti poi-

ché sono ancora molti i tasselli che mancano, lacune da riempire e piaghe da contrastare per un mercato del lavoro che punti sulla qualità del lavoro e dell'occupazione». La Segretaria Confederale quindi entra nel dettaglio: «Lavoro nero, caporalato, precarietà, superamento del gender gap, un sistema di politiche attive e di servizi per l'impiego effettivamente in grado di includere chi è

alla ricerca di un lavoro, e poi formazione, formazione e ancora formazione per qualificare e riqualificare le persone, in modo da colmare quell'atavico mismatch tra domanda e offerta di lavoro». «Sono queste - conclude Veronese - una parte delle sfide su cui lavorare per ridisegnare un mercato del lavoro, che sia meno incentrato sull'obiettivo del profitto e più sulle persone che vi operano».